

Il cd da domani nei negozi. E Sanremo gli tributa il premio alla carriera

Il sogno di Roberto Murolo

“Questa musica è eterna”

Dodici canzoni inedite per ritirarsi dalle scene

UN SUSSURRO ANTICO DALLA MAGICA NAPOLI

GINO CASTALDO

DI POTENZA non ha mai cantato, Roberto Murolo, e questo, senza nulla togliere all'eccezionalità del fatto, gli consente di stabilire quello che è probabilmente un record assoluto: incidere un disco a 90 anni compiuti. E per di più di inediti. Dal disco (*Ho sognato di cantare*, ed. Carosello) la voce di Murolo esce come un refolo antico, una sobria leggerezza, che ancora rincorre le immagini di una Napoli eterna e magica, sospesa nel tempo. Certo, da Murolo non ci si poteva né doveva aspettare una prova di modernità. È già molto se, invece di indulgere e cullarsi sui classici che l'hanno accompagnato per tutta la vita (assorbiti fin dalla culla, essendo figlio di uno dei maggiori autori della canzone classica), ha scelto, insieme al suo produttore Nando Coppeto, dodici nuove canzoni, scritte però nel solco della tradizione. Anche perché di modernità ha sempre vissuto, per doti naturali, per il suo stesso istintivo approccio alla canzone che, nel dopoguerra, era assolutamente controcorrente, uno schiaffo di raffinata e disadorna bellezza alla retorica di sempre, e che col tempo è diventato un esempio per tutti. Hanno scritto per lui Gragnaniello, Faiello, Di Francia, e altri, riscoprendo il gusto di scrivere canzoni in dialetto di gusto classico, per un addio alle scene che, in linea con lo stile di sempre, si traduce in una celebrazione rispettosa e pacata, un sussurro in fil di voce che viene da molto lontano.

NINO MARCHESANO

NAPOLI — «Dimme, dimme, dimme tu chi si... Dimme, ma che d'è? che d'è 's'ammore?». Nella stanza si diffondono le note della malinconica 'Mbriacame, la canzone che apre il nuovo disco di Roberto Murolo. «Adesso però ci vuole una sigaretta». Ne prende una, se la rigira tra le mani, poi l'accende, aspira una lunga boccata e si guarda intorno, contento di ricevere nel celebre salotto di via Cimarosa, nel cuore del Vomero, dove per quasi un secolo si sono alternati illustri nomi della canzone e della cultura napoletana. La voglia infinita di musica del maestro novantenne è racchiusa in queste dodici canzoni inedite di *Ho sognato di cantare*, il cd (edizioni Carosello) da domani nei negozi, con il quale ha deciso di ritirarsi dalla scena.

Ma nonostante l'evento in Murolo non c'è alcun intento autolebbrativo. «Alla mia età ho ancora la fortuna di essere circondato da tanti artisti e tutti

Roberto Murolo, che ieri ha presentato un nuovo disco con dodici inediti



molto bravi che mi aiutano. Il mio piacere è questo. Penso ad esempio a Mimmo Di Francia, autore di questa bellissima canzone». «Eppure quando gliela feci ascoltare, cambiò alcune cose», scherza Di Francia, che ha scritto l'indimenticabile *Champane* portata al successo da Peppino Di Capri. «È vero mi sono permesso alcune libertà», spiega divertito Murolo, consapevole, sulla scorta della lezione appresa dal padre, il poeta Ernesto Murolo, che una bella canzone deve avere soprattutto un buon testo. «Le canzoni di oggi non sono certo paragonabili a quelle del passato, ma hanno una

loro dignità. Penso anche ad Enzo Gragnaniello, di cui qualche anno fa ho cantato *Cu' mmè*, un testo molto profondo».

Da autore c'è una canzone alla quale è più affezionato? Qualcuno suggerisce *O Ciucciariello*. «È carina», risponde lapidario. Forse *Sarrà chi sa?*. Murolo annuisce. «Ma questi sono confronti che lasciano il tempo che trovano. La cosa che mi preme di più è dimostrare che la canzone napoletana continua a vivere di luce propria, a dispetto dei tempi, delle mode e di chi sostiene che in fondo non esiste più. Nulla di più falso...». Si avvicina al tavolino dal quale prende alcuni fogli

sparsi e comincia a leggere con la sua inconfondibile voce i versi di *'Mbriacame*. L'ultimo pensiero è per il presidente Ciampi che l'ha insignito del titolo di Cavaliere della Gran Croce nel giorno del suo compleanno, lo scorso 23 gennaio («gli mando un bacetto») ma il filo dei pensieri è già a Sanremo dove l'8 marzo riceverà il premio alla carriera, attribuito nelle precedenti edizioni a Tony Renis e, lo scorso anno, alla memoria di Domenico Modugno. Domani, *RaiSat Album* replicherà il programma realizzato da Renzo Arbore in occasione dei 90 anni dell'artista (in onda alle 21 dalla piattaforma Tele+Digitale).